

Il «baratto» di Cognetti divide Failoni: sci invernale fondamentale

Toffolon: no agli eventi in quota. Bosco: le piste sul territorio sono lo 0,41% del bosco

La vicenda

● Lo scrittore Paolo Cognetti ha rilasciato un'intervista ieri dove parla di «baratto ecologico».



● Oggi le reazioni degli ambientalisti, degli impiantisti e l'assessore al turismo che esprimono i punti di vista

TRENTO L'intervista a Paolo Cognetti sul *Corriere del Trentino* di ieri sulla montagna e il turismo dolce e sostenibile attraverso un «baratto ecologico» per arginare l'impatto dello sci alpino, con aperture agli eventi in quota — «meno impattanti delle olimpiadi invernali» dice l'autore che da

anni vive in una baita — stimola posizioni diverse tra gli interessati. Gli ambientalisti plaudono alla posizione dello scrittore milanese, un po' meno alle attività in vetta, «inopportune».

Gli impiantisti insorgono: «Il baratto ecologico non serve, in Trentino le piste occupano lo 0,41% di tutto il territorio boschivo». E dall'assessorato al turismo si «ribadisce l'impegno sullo sviluppo degli impianti di risalita, pur rispettando l'ambiente».

«Siamo allineati con tutto il ragionamento di Cognetti», conferma Beppo Toffolon, presidente di Italia Nostra, che condivide pressoché tutto della posizione del «Premio Strega 2017» (il 15 marzo alla Sat di Trento per presentare il suo «Senza mai arrivare in cima»), tranne che per le attività in montagna per le quali

l'autore si è detto aperto purché non lascino segno. «Se sono concerti con rispetto per l'ambiente va bene, altrimenti meglio altre forme di turismo, la montagna va rispettata, senza inquinare l'idea che dovremmo custodire gelosamente di un'area tranquilla e

intatta, come scrive Cognetti nei suoi libri, altrimenti sarebbe come entrare in chiesa in mutande». E rilancia: «Ci sarebbe l'edilizia montana da promuovere, con attività congrue per tenere vivi malghe, rifugi, masi, un patrimonio alpino abbandonato». Mentre

legge il «patto ecologico» come una metafora per dire stop all'espansione dello sci alpino, «del resto abbiamo ampia parte di territorio protetto». Come una provocazione è il ticket sui passi: «Anche noi siamo d'accordo, senza mercificare la montagna».

Di altro tenore le posizioni degli impiantisti, che rivendicano il diritto allo sviluppo montano in chiave turistica, «rispettando l'ambiente», sottolinea Francesco Bosco, presidente provinciale degli impianti a fune di Confindustria. Che sul compromesso impianti-parchi ricorda: «In Trentino esiste già: «Il parco Adamello Brenta ad esempio si estende su 62.051 ettari, gli impianti e le piste occupano 160 ettari, lo 0,25% territorio del parco». Inoltre, «in Trentino le piste occupano lo 0,41% di tutto il territorio boschivo». Un altro dato sull'acqua per l'innevamento programmato: «Per la neve artificiale di tutto il Trentino preleviamo solo lo 0,04% del consumo d'acqua dell'intero territorio», e poi c'è l'energia elettrica: «quella consumata dagli impianti di tutta Italia consumata in una stagione è pari a quella utilizzata in un giorno da tutti i treni di alta velocità del Paese».

L'assessore al turismo Roberto Failoni ribadisce il suo sostegno allo sviluppo dello sci alpino, «la cosa più devastante per la montagna» per Cognetti, che lo aveva chiamato in causa sul patto ecologico. «Esiste già — replica Failoni — l'ultimo accordo è stato fatto sugli impianti della ski area di Campiglio lo scorso anno. Vorrei sedermi quanto prima attorno a un tavolo con gli ambientalisti per sapere le loro proposte». E conclude: «Non penso solo agli impianti, so l'importanza dell'ambiente, ma non dimentichiamo che le valli trentine d'inverno vivono dello sci».

Marzia Zamattio

© RIPRODUZIONE RISERVATA